

Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO

Il 26 giugno 2009 le Dolomiti sono state dichiarate Patrimonio Mondiale dell'UNESCO in considerazione dell'unicità e della bellezza del paesaggio, nonché della loro importanza geologica e geomorfologica. Fanno parte del Patrimonio Mondiale nove gruppi dolomitici. Questi, pur essendo separati, formano un'unità geologica e geomorfologica e sono stati quindi inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale come un bene seriale.

Al fine del riconoscimento a patrimonio dell'umanità, il bene considerato deve risultare adeguatamente tutelato già prima della richiesta.

Il bene Dolomiti UNESCO è suddiviso fra le province di Belluno, Bolzano, Pordenone, Trento e Udine, dove si parlano quattro lingue ufficialmente riconosciute: italiano, tedesco, ladino e friulano.

Dato che nella gestione sono coinvolte cinque Amministrazioni Provinciali e due Regionali, si rende necessaria un'amministrazione congiunta del Patrimonio Mondiale. Ciò ha comportato la creazione della Fondazione "Dolomiti – Dolomiten – Dolomites – Dolomitis UNESCO", che ha il compito di promuovere la cooperazione tra le varie Amministrazioni e di contribuire in tal modo allo sviluppo sostenibile delle Dolomiti quali Patrimonio dell'UNESCO.

Che cosa è la geomorfologia?

La geomorfologia è la scienza delle forme della superficie terrestre e dei suoi processi di formazione. In particolare, studia gli agenti coinvolti nella modellazione della superficie terrestre e la loro influenza su roccia, ghiaccio e terreno.



Naturalmente, le Dolomiti devono soddisfare i criteri di accettazione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Prova a decifrare il rebus, per scoprire quali sono i criteri!

Criteri di selezione

1
sag - bel - del - lez -
gio - za - pae

2
Im - za - por - tan geo - gi - lo - ca
e
mor - geo - gica - folo

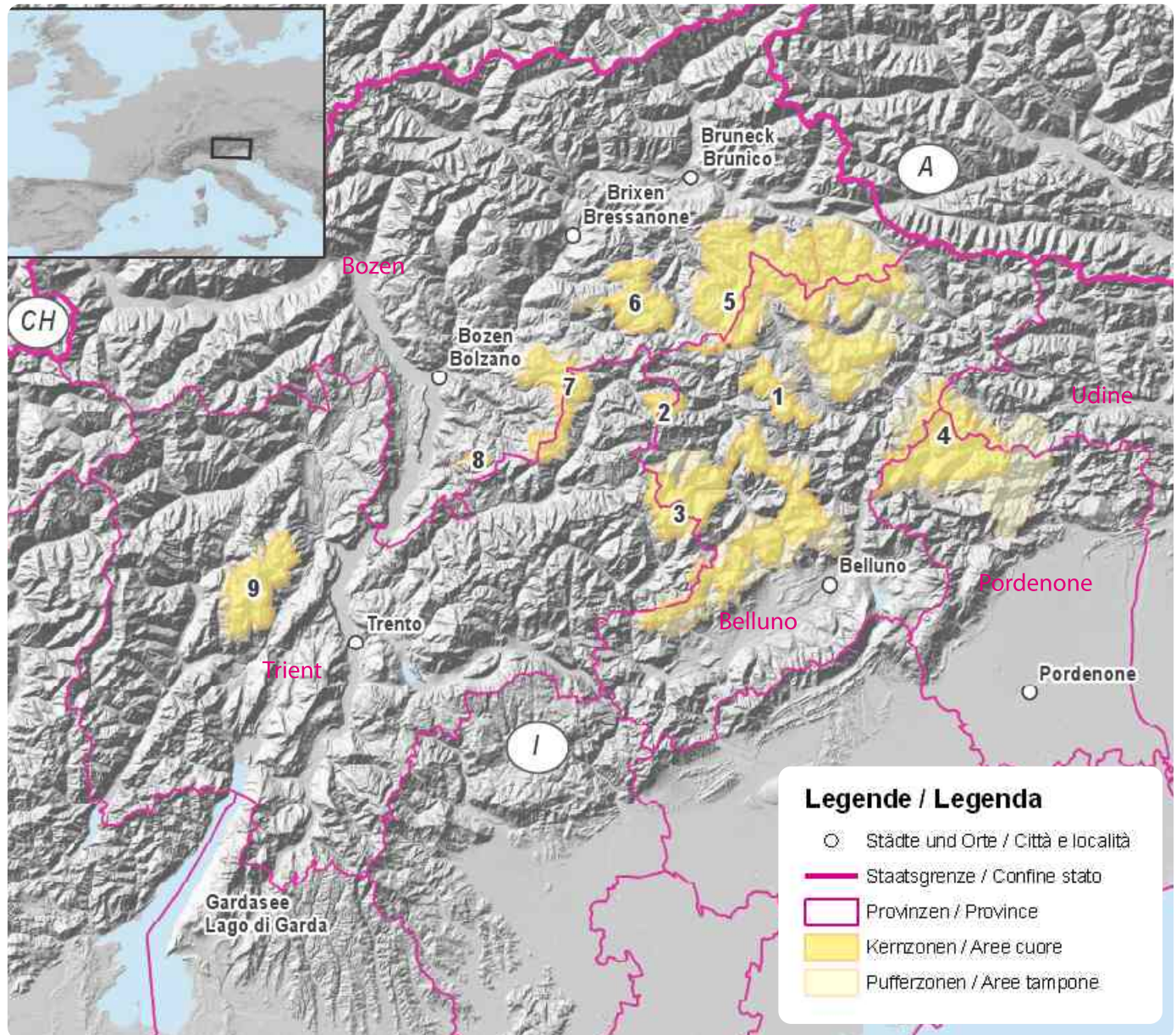
1

2

I nove sistemi delle Dolomiti Patrimonio Mondiale dell'UNESCO

Il Patrimonio Mondiale UNESCO delle Dolomiti comprende diversi gruppi montuosi del Nord Italia, che sono raggruppati in nove sistemi. La cosiddetta "area cuore", la vera e propria area del Patrimonio Mondiale naturale, occupa una superficie di 141.903 ettari. Questa è protetta da una fascia limitrofa esterna di 89.266 ettari la cosiddetta "area tampone".

Con 58.150 ettari più di un terzo delle Dolomiti, Patrimonio Naturale UNESCO, è situato in Alto Adige.



Sistema

- 1 Pelmo, Croda da Lago
- 2 Marmolada
- 3 Pale di San Martino, San Lucano, Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine
- 4 Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave

Sistema

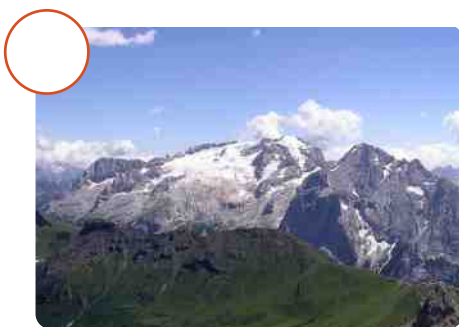
- 5 Dolomiti Settentrionali
- 6 Puez-Odle
- 7 Sciliar-Catinaccio, Latemar
- 8 Bletterbach
- 9 Dolomiti di Brenta

I nove sistemi delle Dolomiti Patrimonio Mondiale dell'UNESCO

Abbina le immagini alla rispettiva zona in base alla mappa a pagina 15 e inserendo il numero corrispondente!



Sciliar-Catinaccio, Latemar



Marmolada



Bletterbach



Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave



Dolomiti di Brenta



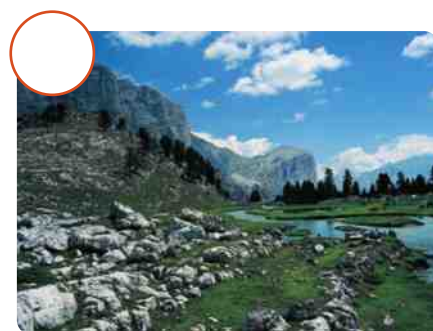
Pelmo, Croda da Lago



Puez-Odle



Pale di San Martino, San Lucano,
Dolomiti Bellunesi, Vette Feltrine



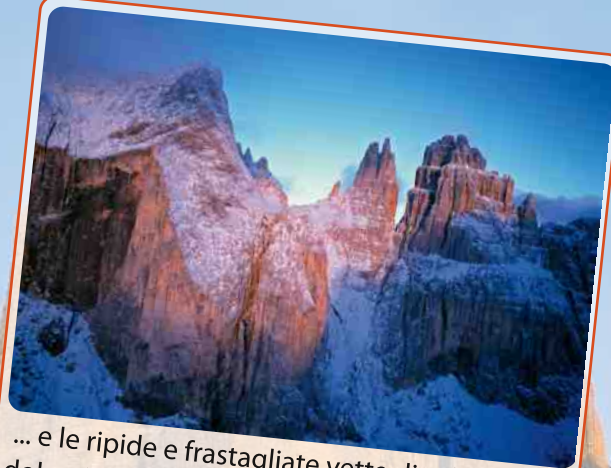
Dolomiti Settentrionali

Un paesaggio di contrasti



Contrasti

Le Dolomiti sono caratterizzate dal contrasto fra le dolci distese delle malghe e degli alpeggi ...



... e le ripide e frastagliate vette di calcare e dolomia. Queste possono superare i 3000 m di altezza.



Ampie distese

Un'ulteriore peculiarità dolomitica è rappresentata dalle formazioni a gradoni, come si trovano sull'Alpe di Siusi, sul plateau dello Sciliar a 2300 m o sull'altipiano di Fanes.



Enrosadira

Le Dolomiti sono conosciute anche per un particolare fenomeno: l'Enrosadira. Grazie alla particolare composizione della roccia dolomitica, infatti, alcune pareti dolomitiche all'alba e al tramonto assumono un colore rossastro - arancio, che passa gradatamente al viola.

Puzzle dolomitico



Descrivi in poche parole il paesaggio dell'immagine! Quali contrasti noti?

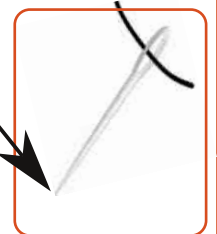


Sulle tracce della diversità delle forme

V	D	E	N	T	I	O	I	N	K	C	U
Y	K	I	I	H	B	D	J	E	X	S	S
L	Q	O	P	T	K	L	E	P	Y	X	O
F	I	N	E	S	T	R	A	I	T	C	V
F	X	Z	P	U	N	T	A	F	H	G	G
W	J	D	R	N	Y	Q	D	E	I	A	S
V	F	U	Y	K	F	Z	E	P	C	V	T
S	Y	S	R	P	H	B	X	I	Q	V	X
C	A	M	P	A	N	I	L	E	V	I	P
T	K	B	F	S	V	A	S	Z	C	O	L
K	T	O	R	R	I	F	L	L	W	Q	E
K	E	C	F	H	A	X	B	J	L	Q	K



Gli
oggetti
rappresentati sono
utilizzati anche per
esprimere la varietà di forme
delle Dolomiti.
Riesci a trovare le
espressioni in questo
crucipuzzle?



Quali altre espressioni che si riferiscono alle forme delle Dolomiti ti vengono in mente?



..... del Vajolet nel gruppo del
Catinaccio



Torre nel gruppo del Catinaccio



..... basso nelle Dolomiti di
Brenta



..... dei Tre Scarperi nelle Dolomiti di
Sesto

L'immagine mostra delle
imponenti formazioni
rocciose delle Dolomiti.
Completa il nome delle
catene montuose con
termini presenti nel
crucipuzzle!

Paesaggio culturale Dolomiti

I paesaggi culturali sono paesaggi originati dall'attività umana. In Alto Adige ne troviamo numerosi esempi quali prati, alpeggi, prati a frutteto rado e anche le foreste gestite. Sono da considerare paesaggi culturali anche i meleti e i vigneti. Sono particolarmente preziosi i paesaggi culturali tradizionali, che esistono già da molti secoli e che testimoniano la storia del paesaggio dell'Alto Adige. Un esempio sono i prati con larici che forniscono foraggio per il bestiame e contemporaneamente rappresentano un habitat per animali e piante. Anche i muretti a secco, gli steccati in legno e le "Arfe per fieno" rappresentano elementi di un paesaggio culturale tradizionale.



Tipici prati con larice



Muretto a secco



Steccato tradizionale



Arfa per fieno in Val Pusteria

I prati e i pascoli delle Dolomiti vengono per lo più gestiti in modo tradizionale. Sono concimati poco e in base a quota e esposizione sono falciati da una a due volte all'anno o sono soggetti ad un pascolo moderato. Pertanto, essi rappresentano ambienti di alto pregio per specie animali e vegetali rare.



Quali
paesaggi culturali
sono tipici delle tue
zone? Cerca le tracce
che danno indicazioni
sulla storia del
paesaggio!

Incontro con i "Monti Pallidi"

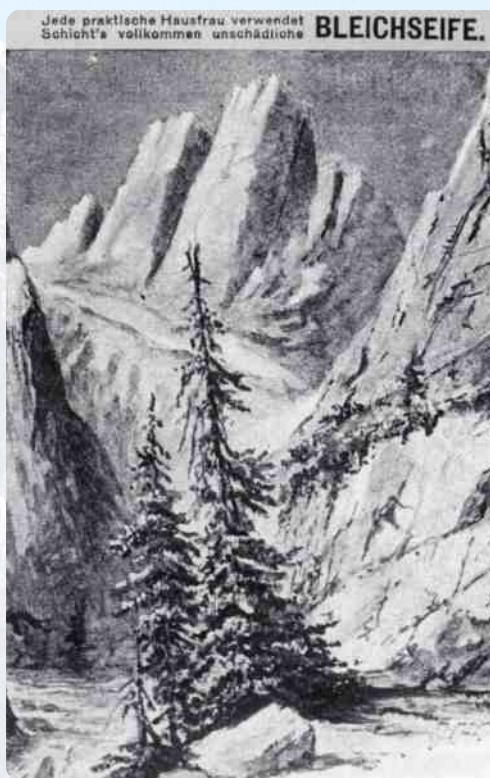
Scienza

Originariamente le Dolomiti erano chiamate "Monti Pallidi". Il naturalista francese Déodat de Dolomieu, durante i suoi viaggi in Alto Adige negli anni 1789 e 1790, scoprì una roccia all'epoca sconosciuta che in suo onore fu chiamata dolomite. Intorno all'anno 1864 il nome Dolomiti entrò in uso per definire questi monti.



Economia

Le Dolomiti sono già da tempo un popolare veicolo pubblicitario. Questi monti sono stati stampati migliaia di volte su cartoline e poster.



Turismo

Intorno al 1850 arrivarono nelle Dolomiti i primi alpinisti inglesi. Con la costruzione dei collegamenti ferroviari e dei grandi alberghi, dal 1870 si sviluppò un turismo di lusso. Dopo il 1945, il turismo dolomitico è diventato il principale ramo economico della regione.



Il Grand Hotel Carezza è stato edificato nel 1893

Alpinisti



*Paul Grohmann,
primo scalatore della
Cima grande di
Lavaredo*

All'inizio del XIX secolo, le Dolomiti erano relativamente poco considerate dagli alpinisti, il cui interesse era incentrato alle cime delle Alpi occidentali. Montagne come le Dolomiti, che richiedono una capacità di arrampicata più tecnica, sono diventate interessanti solo a partire dal 1850.

Artisti

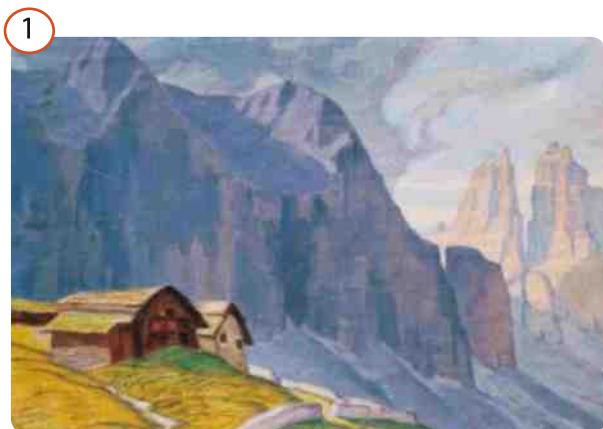
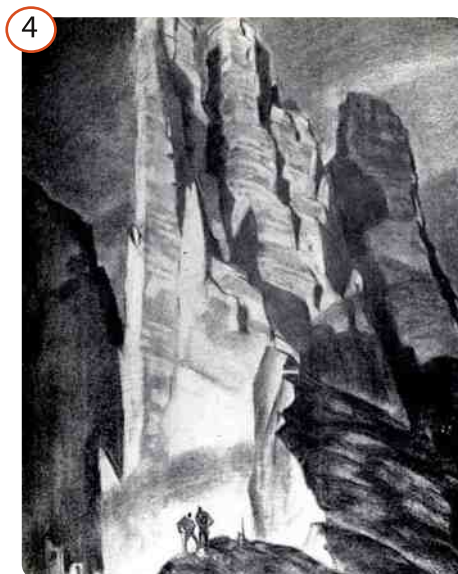


*Anche l'alpinista e pittore
Edward Theodore Compton
era affascinato dalle Dolo-
miti*

Le formazioni rocciose delle Dolomiti hanno ispirato molti pittori e altri artisti che spesso erano anche alpinisti entusiasti. Le Corbusier (1887 - 1965), famoso architetto, ha definito le Dolomiti "la più bella architettura naturale del mondo".

Dolomiti - dettagli da abbinare

Qui sono rappresentati vari dettagli di quadri famosi. Abbinare il dettaglio al quadro giusto!

E. Merlet (1886-1939): *Nelle Dolomiti*, 1930G. Jahn (1879-1919): *Val di Fassa con Catinaccio*F. Poppe (1850-1929): *Veduta dello Sciliar*E.T. Compton (1849-1921): *Punta Grohmann*, 1880E. Merlet (1886-1939): *Torri del Vajolet*

Dolomiti leggendarie

Da tempo immemorabile, le Dolomiti hanno stimolato l'immaginazione umana. Numerose sono le leggende di streghe, nani e giganti che si sono sviluppate intorno a queste montagne.

Come le Dolomiti hanno ricevuto il loro colore pallido

Un principe delle montagne e la figlia della luna si erano innamorati. I due si sposarono e andarono a vivere sulla luna. Col tempo, la luce insolitamente chiara incominciava a nuocere agli occhi del principe, per cui i due si trasferirono nel suo regno. Tra le rocce scure però, ben presto la principessa cominciò ad avere nostalgia della sua casa raggiante e si ammalò gravemente. La figlia della luna dovette tornare nel suo regno rendendo se stessa e il principe molto infelici. Fortuna volle che il re dei nani offrisse al principe il seguente affare: i nani senza dimora avrebbero potuto stabilirsi nelle foreste del principe e in cambio avrebbero dipinto le montagne del colore della luna. Il principe accettò l'accordo. Quando la figlia della luna vide le montagne illuminate nella loro nuova, pallida luce, tornò da suo marito.



Re Laurino e il giardino delle rose

Tanto tempo fa, fra le cime del Catinaccio, sorgeva il regno di Re Laurino che era il sovrano di un popolo di nani che scavava l'interno delle montagne alla ricerca di metalli e pietre preziose. Il re dei nani possedeva due armi magiche: una cintura che gli dava la forza pari a quella di 12 uomini e una cappa che lo rendeva invisibile. Davanti alle porte del suo castello di roccia sorgeva un grande giardino di rose che fiorivano tutto l'anno e del quale Re Laurino era particolarmente orgoglioso. Un giorno il Re dell'Adige decise di concedere la mano della sua bellissima figlia Similde, e per questo decise di indire un torneo a cui invitò tutti i nobili delle vicinanze. Tutti tranne Re Laurino, che decise comunque



di partecipare come ospite invisibile. Quando sul campo del torneo cavalleresco vide, finalmente, la bellissima Similde, se ne innamorò all'istante e la rapì. Hartwig, il vincitore del torneo e fidanzato di Similde, insieme con altri cavalieri si lanciò all'inseguimento del fuggiasco per recuperare la sua promessa sposa. Guidati dal bagliore delle rose raggiunsero il Giardino delle Rose ancora prima di Re Laurino, bloccando così l'accesso al suo regno sotterraneo. Re Laurino allora decise di combattere, ma né la cintura magica né la cappa che lo rendeva invisibile lo portarono alla vittoria. Re Laurino fu fatto prigioniero e Similde sposò Hartwig. Re Laurino però lanciò una maledizione sul Giardino delle Rose che lo aveva tradito: né di giorno, né di notte alcun occhio avrebbe potuto più ammirarlo. Re Laurino si dimenticò dell'alba e del tramonto e così, da allora, accade che il Catinaccio, sia al tramonto che all'alba, si colori come un giardino di Rose di ineguagliabile bellezza.

Mentre cammini attraverso il selvaggio paesaggio dolomitico, puoi immaginare come si sono sviluppate queste leggende. Ammira da vicino questi luoghi leggendari!



Le Streghe dello Sciliar – esistono davvero?

Lo Sciliar è considerato un luogo d'incontro per le streghe, dove esse celebrano feste selvagge e sregolate. Le leggende popolari attribuiscono loro la facoltà di fare scoppiare temporali e nei tempi passati erano ritenute la causa del maltempo nella zona.

Metti i
pezzi della
leggenda
nell'ordine corretto
mettendo il
numero giusto!

Da sempre il Petz, il punto più alto dello Sciliar, è un luogo d'incontro molto amato dalle streghe. Hansel, che viveva in un maso proprio ai piedi dello Sciliar, una sera d'estate ebbe un incontro assai spiacevole con una di loro.

Allertato dalle grida della moglie Hansel si precipitò immediatamente alla finestra e, sgranando gli occhi al cielo nel punto indicato dalla moglie, esclamò: "Santi numi, quella è la Strega del tempo! Ah maledetta, adesso ti sistemo io!"
In un batter d'occhio imbracciò il fucile, benedì i colpi con l'acqua santa, uscì sull'aia da dove mirando bene sparò.

Molti anni passarono, però, prima che il povero Hansel si riprendesse e mai dimenticò quella notte; infatti, a ogni sopraggiungere del temporale, si barricava in casa pieno di paura.

La moglie di Hansel stava prendendo l'acqua dal pozzo quando percepì uno strano suono. Volse lo sguardo al cielo e scorse, tra le minacciose nubi, un'ombra volteggiare.

Un urlo straziante accompagnò l'eco degli spari: la strega era stata colpita e con un pesante tonfo cadde proprio ai loro piedi. La vista della strega fu così terribile che Hansel non resse allo spavento e svenne al suolo.



Dai
libero sfogo alla
tua fantasia ...
Le formazioni rocciose o
gli alberi ti appaiono
come figure
mitologiche? Inventa
una leggenda che
le riguarda!

Il Patrimonio Mondiale - una fonte d'identità e di appartenenza

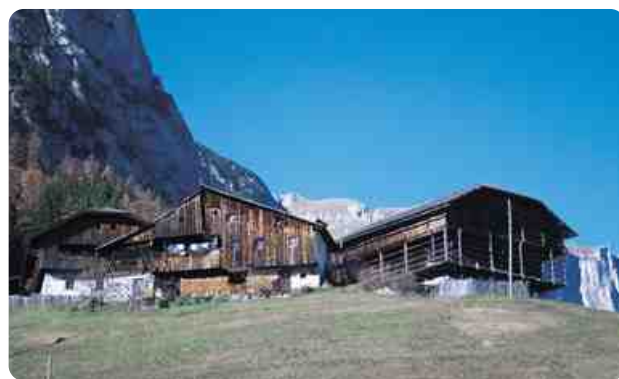
Il Patrimonio Mondiale può favorire un aumento di consapevolezza verso la nostra identità culturale. Oltre l'unicità di paesaggio e della geologia, nel corso dei secoli le Dolomiti sono state plasmate dalle attività e dalle tradizioni della popolazione locale. Tradizioni come il Rientro dall'alpeggio e la Processione del Corpus Domini conservano per i posteri le consuetudini del passato e favoriscono la coesione sociale. Anche lo stile architettonico è espressione dell'identità di un paese.



Costume tipico della Val Gardena



Croce di vetta



Le Viles sono le abitazioni tradizionali della Val Badia

Conosci altri usi e costumi? Da dove vengono e cosa significano?

.....

.....

.....

.....

Casa mia è dove...

Con quali luoghi ti identifichi?

.....

.....

Per quale territorio provi un senso di appartenenza? Che cosa significa per te?

.....

.....

.....

Da cosa deriva il tuo cognome? Ha a che fare con il paesaggio del tuo territorio o con un mestiere?

.....

.....

.....

La formazione delle Dolomiti

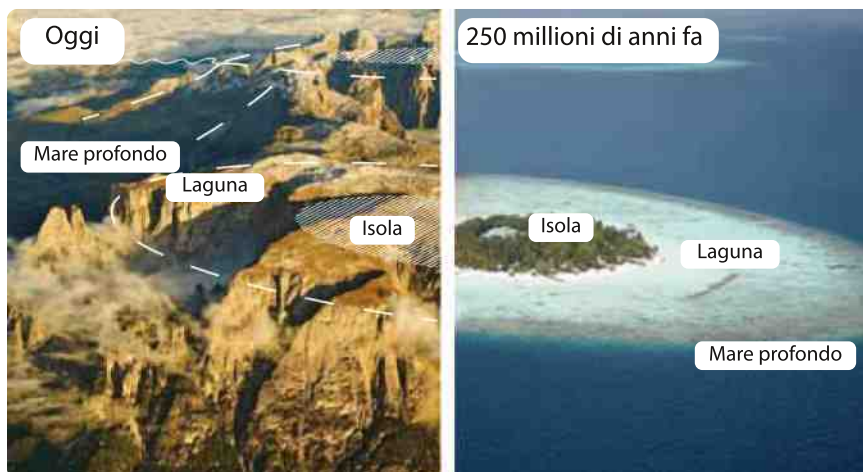
L'origine delle Dolomiti è stato uno dei grandi misteri della geologia del XIX secolo. Oggigiorno, la storia della loro genesi è conosciuta: la presenza di fossili infatti testimonia che le Dolomiti hanno avuto origine dal mare.

Nel Triassico, 250 milioni di anni fa, le Dolomiti non esistevano.

All'epoca esisteva un'unica terra emersa, il mega-continente Pangea, nel cui mare interno poco profondo e caldo prosperavano coralli, alghe

e altri organismi. I resti di queste barriere coralline si accumularono strato dopo strato sul fondo del mare e, sotto la spinta del proprio peso, questi sedimenti calcarei si sono solidificati diventando roccia. 160 milioni di anni fa (Giurassico) il supercontinente Pangea si suddivise in grandi placche.

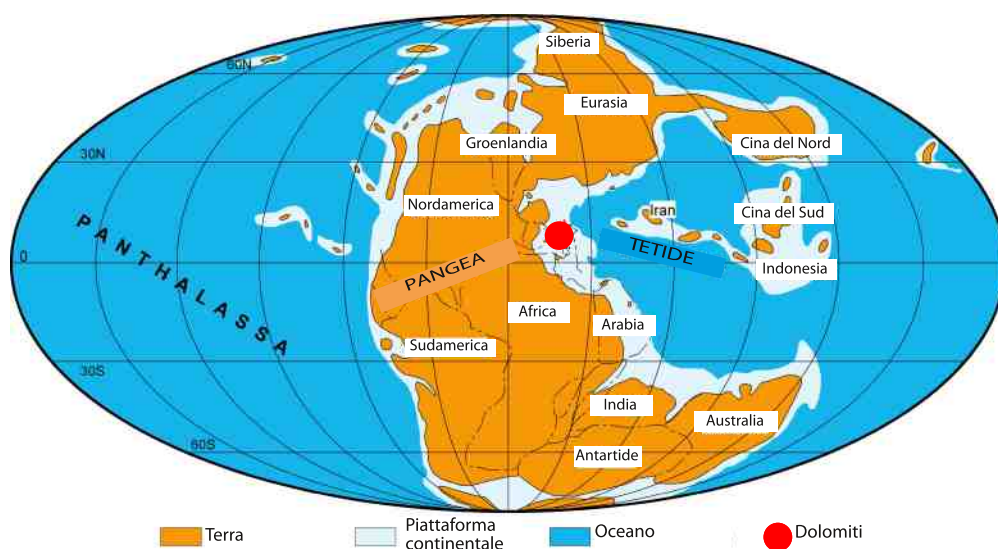
Con l'apertura dell'Oceano Atlantico, la placca africana venne spinta verso nord contro la placca continentale europea. Ne scaturì una forte pressione che fece ripiegare il fondale e quindi lentamente emergere le Alpi. Assieme alle Alpi emersero dal mare anche le Dolomiti e cominciò così la loro erosione. L'erosione (= disfaccimento naturale della roccia, ad esempio mediante l'azione di agenti meteorici) nel corso di milioni di anni ha plasmato le forme caratteristiche delle Dolomiti.



Acque limpide e calde (circa 26°C) e un irraggiamento solare adeguato sono il presupposto per lo sviluppo delle barriere coralline. La crescita di barriere è possibile fino a una profondità di 50 m.

L'odierno paesaggio roccioso delle Dolomiti è il risultato di milioni di anni di storia geologica.

Attraversando le Dolomiti da ovest a est si può avere un' impressione delle varie fasi geologiche: dal basamento vulcanico alle formazioni di barriera corallina e lagunari spesse molte centinaia di metri.



La posizione di continenti e oceani durante l'era del triassico

Pangea da ritagliare

Durante l'era geologica che va dal Carbonifero al Giurassico, tutti i continenti odierni erano riuniti in un unico supercontinente chiamato Pangea. Le Dolomiti a quel tempo erano ancora sotto il Mar della Tetide.

Ritaglia le singole masse continentali e, nella prossima pagina, combinalle in modo tale da riformare il supercontinente Pangea.



Componi il
supercontinente
Pangea con le masse
continentali ritagliate!
Orientati osservando le
figure sottostanti.



*Pangea nel Permiano inferiore (circa
300–270 milioni di anni fa)*

Fossili – testimoni della preistoria

Le Dolomiti sono un vero tesoro per i ricercatori, poiché la zona è molto ricca di fossili. I fossili sono resti conservati di piante e animali di ere geologiche passate a cui appartengono anche le tracce fossilizzate di animali come impronte e segni di escavazione e alimentazione.

I fossili possono aiutare a determinare l'età di uno strato di roccia. Vengono chiamati fossili guida, fossili di animali e piante che sono tipici di un determinato strato geologico e si riscontrano solo in quello.

Lo sapevi?
I fossili sono tutelati
e non possono
essere raccolti.

È molto raro che un essere vivente lasci tracce fossili. I resti organici devono essere rapidamente intrappolati nella sabbia o nel fango per poter diventare fossili. Le parti dure come conchiglie, scheletri e denti, si conservano meglio.



La conchiglia *Claraia clara* è il fossile guida dello strato di Werfen, uno strato geologico delle Dolomiti.



Le Ammoniti sono un fossile diffuso nel Parco naturale Puez-Odle. Rappresentano i resti pietrificati di antichi cefalopodi.



Nella gola del Bletterbach sono state ritrovate impronte di dinosauro vecchie 260 milioni di anni.



Nella gola del Bletterbach sono state ritrovate piante di Ginkgo vecchie 260 milioni di anni.

I fossili viventi sono organismi che da milioni di anni sono rimasti quasi o totalmente immutati. Qui sono raffigurati alcuni di essi. Assegna loro un nome!

(A) Lampreda

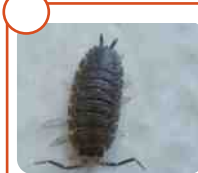
(B) Equiseto

(C) Sequoia

(D) Ginkgo

(E) Porcellino di terra

(F) Pesciolino d'argento



Fabbrica il tuo segnalibro delle ere geologiche

Ritaglia le singole parti e incollale nell'ordine corretto su un pezzo di carta rigida. Orientati attraverso i colori.

